

**Choc a Pordenone** Il direttore scolastico del Friuli: è solo una manifesta incapacità didattica

# Parla napoletano, prof licenziato

40 anni, docente di sostegno avrebbe detto in classe la frase: «Assettate piccirillo»

**Gianluca Vannucchi**

Una frase di due sole parole in perfetto napoletano: «Assettate piccirillo». Ma sembra che sia stata proprio questa frase, pronunciata in dialetto («Siediti piccolo») e volata in un'aula del secondo circolo didattico di Pordenone, a scatenare l'ira del direttore scolastico e dei genitori degli alunni. È accaduto, così, che A. B., 40 anni, maestro di sostegno ancora supplente originario di un Comune del Napoletano, è stato allontanato dalla scuola friulana in quanto «non parlava italiano». Ed ha perso l'incarico nelle due scuole dove lavorava.

«Il maestro parla in una lingua strana» dicevano i piccoli alunni ai genitori. Ed è stato così che i genitori hanno protestato con la dirigente scolastica la quale a sua volta ha chiesto un'ispezione in classe, coordinata dall'ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, esame dei quaderni compreso. A.B., insegnante di sostegno supplente in due istituti elementari di Pordenone, ha così perso l'incarico per avere utilizzato in classe

espressioni dialettali che avrebbero creato difficoltà di comprensione e sbigottimento negli alunni.

La vicenda, riferita sulla base di fonti anonime, è stata però smentita dal Centro servizi amministrativi (Csa) della Provincia: «Il contratto di lavoro temporaneo - è stato specificato - è stato interrotto per manifesta incapacità didattica in un docente non abilitato».

Il responsabile del Csa, Stefano Caravelli, ha affermato che il maestro-supplente lavorava dallo scorso settembre soltanto con due bambini disabili che erano in due diverse classi dei plessi che fanno capo al distretto scolastico. Dopo l'ispezione avviata sulla sua attività è stato deciso di non proseguire nel contratto di lavoro.

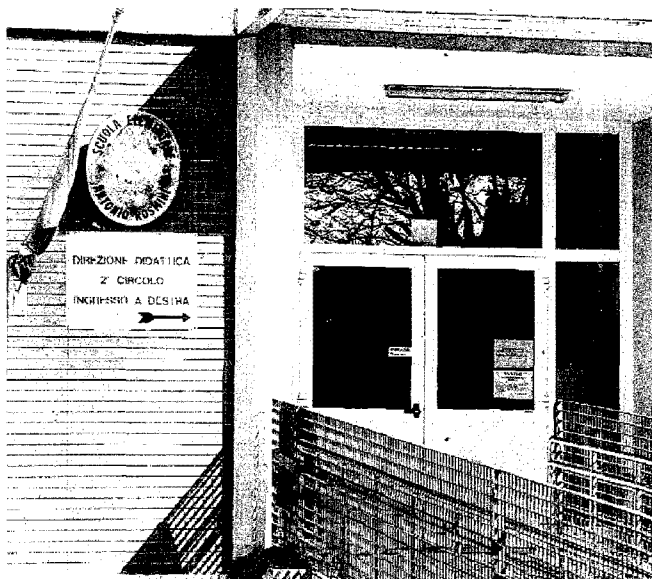
«Il provvedimento - ha quindi spiegato Stefano Caravelli - non ha nulla a che vedere con il fatto che l'insegnante talvolta si esprimesse in dialetto. Siamo di fronte a un caso di manifesta incapacità didattica, in un docente non abilitato. La situazione è stata acclarata da un'ispezione ministeriale, seguita direttamente e con grande scrupolo, dal direttore scolastico regionale, che ha evidenziato l'incompatibilità dell'insegnante sotto il profilo

didattico». Sarebbero, infatti, venuti fuori anche nei quaderni esaminati errori di grammatica e refusi linguistici.

«È una brava persona - dicono di lui i colleghi - aveva un ottimo rapporto con i bambini». E il siluramento del docente per il suo accento da profondo Sud si è trasformato in un caso «di presunto razzismo» nei confronti dei napoletani, e l'insegnante incassa la solidarietà dei colleghi: «Ha subito un pregiudizio grave, il sindacato deve intervenire».

Nel contratto a tempo determinato di cui era titolare l'insegnante - che sarebbe scaduto a giugno - era comunque contemplata la possibilità di rescissione e così è stato fatto, con la decorrenza della data da fine febbraio. L'episodio ha, naturalmente, scatenato la polemica a livello politico. Flavio Arzarello, coordinatore nazionale della Fgci, federazione giovanile del Pdc, ha scritto una lettera al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, affermando che il licenziamento «dimostra quanto pregiudizio si annidi nell'odierna scuola italiana, da sempre palestra di cultura e tolleranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituto La scuola dove operava il maestro. A sinistra il responsabile del Csa Caravelli



**Le reazioni**  
 I colleghi:  
 una brava  
 persona  
 ma ora  
 devono  
 intervenire  
 i sindacati

